Gazzetta Biellese - L'Eco dell'Industria N. 89 - 1897

ANNO XXXIV (Conto Corrente colla Posta) DOMENICA 7 NOVEMBRE 1897 (Conto Corrente colla Posta) NUM. 89

L'ECO DELL'INDUSTRIA

GAZZETTA BIELLESE

PREZZI D'ASSOCIAZIONE
PER TUTTO IL REGNO
Anno . . . . . Lire 6, —
Semestre . . . . . » 3,50
Trimestre . . . . . » 2, —
All'Estero le spese postali in più.
Un Numero separato Centesimi 5

Esce il Giovedì e la Domenica

AVVERTENZE
Le inserzioni costano Cent. 20 ogni linea in quarta pagina e Cent. 50 in terza pagina. Dirigersi per le inserzioni esclusivamente alla TIPOGRAFIA AMOSSO.
I manoscritti non si restituiscono.
Per gli Abbonamenti dirigersi pure alla Libreria Amosso.

BIELLA 6 NOVEMBRE 1897

UN PO' DI POLITICA

Da circa un mese a questa parte due notizie si alternano a vicenda colla regolarità del pendolo: l'on. Rudinì ha inteso un connubbio coll'on. Zanardelli il quale entrerà a far parte del Ministero; oppure, l'on. Zanardelli è buon amico del Di Rudinì, ma non ha nessuna intenzione o desiderio di diventare Ministro.

Pel momento, quest'ultima versione trova maggior credito; ed infatti i giornali ufficiosi stampano che non v'è nessuna urgenza od opportunità di modificare l'attuale Gabinetto, e che l'appoggio dell'on. Zanardelli è più prezioso assai pel Ministero se prestato da Deputato che da Ministro. A nessuno però sembra che tale versione sia definitiva, e di giorno in giorno s'attende notizia di cambiamenti ministeriali, con tendenze più o meno favorevoli a Zanardelli, ed a Giolitti, od anche a qualche rappresentante dei partiti conservatori.

In imminenza della riapertura della Camera dei Deputati — che riprenderà i suoi lavori probabilmente nel giorno 23 corrente — non sembra corretta una crisi ministeriale, dichiarata e risolta fuori del concorso del Parlamento; ed è perciò che, non ostante tutte le dicerie e le notizie più o meno tendensiose, restiamo persuasi che per ora il Ministero resta così come è attualmente; e che se mai, a Camere aperte, potrà succedere una scomposizione e ricomposizione del Gabinetto, ciò accadrà a seconda di avvenimenti parlamentari tuttora imprevedibili.

Ed infatti vi è in tutta Italia assoluta bonaccia: mancano grosse questioni su cui i partiti legali possano contendere; della politica estera l'Italia si disinteressa sempre più, senza che alcuno se ne mostri offeso; i partiti estremi fanno dell'accademia, sia sotto forma di protesta contro le note circolari proibitive delle adunanze politiche in chiesa, sia sotto forma di agitazione e di ordini del giorno contro la proposta legge sul domicilio coatto.

A leggere i giornali politici in questi giorni, due sono le note predominanti: le lotte nel Parlamento austriaco e il processo famoso per l'assassinio della nota contessa. Di quanto altro succede in Italia o fuori, dei progetti di legge che il Parlamento dovrà esaminare, di questioni politiche od economiche non è il caso che si leggano notizie diligenti o discussioni elevate.

Quest'indifferenza generale per gli interessi pubblici, se in parte deriva dalla situazione del Ministero in cui si combattono e si elidono tendenze e sentimenti opposti, da altra parte deriva da preoccupazioni d'indole economica, assai generali, e cui sembra estraneo ogni sistema politico.

Si sente che bisogna rialzare l'industria e l'agricoltura; che occorre frenare l'emigrazione, moderare le fiscalità, aumentare in ogni campo la produzione; siccome fin qui la politica ebbe influenze deleterie, le popolazioni se ne distaccano e a poco a poco ne prendono avversione.

AMNISTIA
ai renitenti alla leva

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il seguente decreto d'amnistia per alcuni renitenti alla leva:

Le disposizioni dell'art. 1° del decreto 24 ottobre 1896, N. 467, col quale è concessa l'amnistia a talune categorie di renitenti od ommessi delle leve di terra e di mare, sono applicabili agli inscritti nelle leve di terra nati negli anni 1875 e 1876, ed a quelli delle leve di mare nati nell'anno 1875, stati già dichiarati renitenti alla data di detto decreto, ed agli ommessi nelle leve di terra nati negli anni 1875 e 1876, ed a quelli della leva di mare nati nell'anno 1875, i quali, tanto se residenti nel regno, quanto se reduci dall'estero, si fossero già costituiti alle autorità di leva del regno o fossero stati arrestati alla data del citato decreto, o si siano costituiti alle autorità predette o siano stati arrestati posteriormente, o si costituiscano alle autorità medesime entro il 31 dicembre 1897, ovvero che, trovandosi all'estero, regolino entro questo termine la loro posizione nei modi indicati dall'art. 2° del decreto 2 ottobre 1895, n. 593.

Fra i detti renitenti che fossero stati deferiti alla competente autorità giudiziaria, sono ammessi a fruire del beneficio dell'amnistia anche se siano tuttora sotto giudizio, o siano stati condannati, ed in caso di condanna stiano scontando la pena.

La questione dei teatri

Sono state riprese le trattative, ed è forse imminente la conclusione di un accordo fra le amministrazioni dell'Ospizio di Carità, del Teatro Villani e del Teatro Sociale.

Siccome si tratta di un importante interesse pubblico, crediamo opportuno darein proposito qualche notizia.

L'opera del teatro Villani fu fondata, come è ben noto, dal cav. Filippo Villani, il quale dopo aver istituito e mantenuto un teatro, dispose, con suo testamento, che dovesse continuare a rimaner aperto, ed avesse un'annua dotazione di lire mille.

Le cose procedettero bene, e con piena soddisfazione del pubblico, fin verso il 1881, quando parve all'autorità di pubblica sicurezza che il teatro Villani non presentasse sufficiente comodità e sicurezza in caso d'incendio o d'altro pericolo; e ne fu ordinata la chiusura.

Per molti anni l'opera del teatro Villani non ebbe più a farsi viva. Fu venduto l'edificio; furono alienati gli attrezzi, scenari e tutto quanto serviva alle rappresentazioni: le somme ricavate per una parte restarono a disposizione dell'amministrazione; e per l'altra parte, la maggiore, furono ritenute dall'Amministrazione dell'Ospizio di carità, che cessò di corrispondere la prescritta dotazione di lire mille.

In tal modo i capitali ritratti dalla vendita dello stabile e dei mobili avrebbero dovuto aumentare cogli interessi accumulati e colle annualità di dotazione: ma l'Ospizio elevò la pretesa che, essendo cessata, per ordine dell'autorità, la destinazione a teatro del locale o fabbricato, ed essendo anzi stato questo alienato, fossero venuti meno lo scopo e l'esistenza stessa dell'Opera; e sostenne che il patrimonio tutto, già assegnato al Teatro Villani, restasse acquisito ad esso Ospizio di Carità, erede del cav. Filippo Villani.

Contro queste pretese insorse la amministrazione del teatro Villani, e ne nacque una lite che il Tribunale definì con sentenza pienamente favorevole per l'amministrazione del teatro, a cui fu riconosciuto il diritto di conservare e amministrare i capitali e le rendite, secondo lo scopo di pubblica utilità e di decoro pubblico stabilito dal fondatore.

***

A questo punto, eliminate le più gravi difficoltà d'ordine giuridico, molti avvisarono che fosse conveniente impiegare le somme disponibili, circa 80,000 lire, nella costruzione d'un nuovo teatro, modesto di proporzioni, popolare, rispondente cioè ai propositi che il cav. Villani aveva manifestato sia coll'edificare e mantenere il teatro, sia coll'ordinarne la conservazione, beneficandolo anche di un'annua perpetua dotazione.

Ma intervennero allora altre proposte, e fra tutte ebbe il sopravento quella di riunire l'opera del Teatro Villani alla Società proprietaria del Teatro Sociale, abbandonando così l'idea di costruire, coi fondi disponibili, o con le maggiori somme provenienti da ulteriore cumulo di interessi, un nuovo teatro biellese.

Il Teatro Sociale esiste dal 1865, è proprietà privata dei palchettisti, non ha dotazione fissa, ed ha scarse rendite patrimoniali, le quali sono in gran parte assorbite dalle spese per imposte, riparazione ai fabbricati, rinnovazione del mobilio e degli attrezzi.

Nel 1893 il Teatro fu ricostrutto, ma si mantenne l'antico ordinamento a palchi, e non ebbe accresciuta la rendita, nè fu fissata una dotazione. Anche recentemente quando alcuni soci proposero che i singoli soci si obbligassero a versare una somma capitale od una annualità allo scopo di costituire una dotazione fissa, videro respinte a maggioranza le loro proposte.

Mancano i denari; la distribuzione a palchetti del teatro gli dà un'impronta di aristocrazia o di privilegio che ne tien lontane molte famiglie; le spese serali sono piuttosto notevoli: tutto ciò contribuisce a rendere difficile l'allestimento di buoni spettacoli sia di prosa, sia di canto; e capita così che il teatro resta chiuso troppo a lungo, oppure è necessario ricorrere a sottoscrizioni ed offerte fra la cittadinanza.

***

Per togliere di mezzo questo inconveniente, ossia per assicurare

Controllare la descrizione dettagliata

Valutazione: Nessuna valutazione
Prezzo
Prezzo di vendita9,99 €

Fai una domanda su questo prodotto

Descrizione

Gazzetta Biellese - L'Eco dell'Industria N. 89 - 1897

Testo in lingua italiana. Pagine 4

Condizioni molto buone.